

Ernesto Antonini, Fabrizio Tucci (a cura di)
Architettura, Città e Territorio verso la GREEN ECONOMY
Edizioni Ambiente, Milano, 2017.

Nel 2015 l'Agenda 2030 ed i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs–*Sustainable Development Goals*) finalmente mettono la sostenibilità al centro della cooperazione economica globale. Tali obiettivi, pur rappresentando la 'triplice bottom line' in termini economici, sociali ed ambientali, risultano però di complessa applicazione per re-impostare politiche di governo dei territori e delle città e per fronteggiare crisi climatiche ed ingiustizie economico/sociali.

Ecco il paradosso dello sviluppo sostenibile: è fattibile, cruciale per la nostra sopravvivenza, ma oggetto di elusione a livello politico. La *Green Economy* è il driver dello sviluppo sostenibile auspicato fin dal 1972, quando il Club di Roma e il *Massachusetts Institute of Technology* presentarono il rapporto 'I limiti dello sviluppo'. Tesi poi consolidata nell'87 dal rapporto *Brundtland* che delineava un «processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico siano resi coerenti con i bisogni futuri». È su questa base che nasce la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, nella quale sono previsti un risparmio di risorse, la tutela dell'ambiente, la riduzione delle emissioni inquinanti, la propensione verso la cosiddetta economia circolare; le stesse pagine della Strategia declinano la dipendenza reciproca tra le cinque P dello sviluppo sostenibile (pianeta, partnership, pace, persone, prosperità).

Le politiche e le misure ispirate alla *Green Economy* delineano una direzione strategica, ineludibile, da seguire per un futuro sostenibile delle città ove nel 2050 vivrà il 66% della popolazione, luoghi in cui viene prodotto l'80% del PIL, si concentrano

Ernesto Antonini, Fabrizio Tucci (edited by)
Architettura, Città e Territorio verso la GREEN ECONOMY
Edizioni Ambiente, Milano, 2017.

In 2015, the 2030 Agenda and the Sustainable Development Goals (SDGs) finally placed sustainability at the centre of global economic cooperation. These goals - although forming the 'threefold bottom line' in economic, social and environmental terms - prove to be difficult to implement in redefining territorial and city government policy, and in facing climate crises and social/economic injustice.

This is the paradox of sustainable development: it is feasible, crucial for our survival, but is being eluded at policy level. The Green Economy is the driver of the sustainable development advocated since 1972, when the Club of

Rome and the Massachusetts Institute of Technology presented the report *The Limits to Growth*. The thesis was then consolidated in 1987 by the *Brundtland Report*, which outlined a «process of change in which the exploitation of resources, the direction of investments, the orientation of technological development, and institutional change are made consistent with future as well as present needs.» It is on this basis that the National strategy for sustainable development was born. It includes: saving resources, protecting the environment, reducing pollutant emissions, and favouring the so-called circular economy. The same pages of the Strategy declare the reciprocal dependency of the five Ps of sustainable development (planet, partnership, peace, people, prosperity). The policies and measures inspired by the Green Economy outline a strategic direction to be followed strictly for a sus-

tainable future of cities, where 55% of the population will live by 2050, where 80% of the GDP is produced, investments gather and new forms of occupation are created. Cities are also responsible for more than 70% of greenhouse gas emissions and therefore they need urgent actions to reduce them, in order to keep global warming below the thresholds established in the Paris Agreement on climate, and to reorganise the priorities for social and economic development.

These are the topics discussed by the affiliates of the Italian Group of States General for the Green Economy for Architecture, with contributions solidly structured and collected in the volume *Architettura, Città e Territorio verso la GREEN ECONOMY*, edited by Ernesto Antonini and Fabrizio Tucci.

The volume is the result of one year of work of the national board of experts - many of whom are SITdA members



gli investimenti e si creano nuove forme di occupazione. Luoghi responsabili di più del 70% delle emissioni di gas serra, che necessitano di interventi urgenti, per mantenere il riscaldamento globale sotto le soglie stabilite dall'Accordo di Parigi sul clima, per riorganizzare le priorità di sviluppo economico e sociale.

Questi i temi sui quali gli afferenti al Gruppo nazionale degli Stati Generali della *Green Economy* per l'Architettura si confrontano con i contributi solidamente costruiti e raccolti nel volume *Architettura, Città e Territorio verso la Green Economy*, curato da Ernesto Antonini e Fabrizio Tucci, edito da Edizioni Ambiente, Milano. Il volume restituisce il percorso di un anno di lavoro del tavolo nazionale di esperti - gran parte di essi soci SITdA - scandito dall'avvicinarsi di interessi tematici e di scelte tutt'altro che scontate che ha portato all'elaborazione del "Manifesto della *Green Economy per l'Architettura e l'Urbanistica*".

Un percorso evolutivo da cui emerge la complessità, la multidisciplinarietà, il non indifferente impegno nella costruzione scientifica della struttura, dei passaggi logici, di metodo e di contenuto che vanno dalla costruzione di un quadro di riferimento delle questioni affrontate agli obiettivi e alle strategie che hanno guidato e sostanziato il Manifesto.

I temi per puntare sulla *Green Economy* e trasformare le difficoltà e le sfide in opportunità di sviluppo anche economico in una visione 'Life Cycle', bellezza e qualità, evidenziano come lo

- articulated by the alternation of the thematic interests and complex choices that led to the drafting of the *Manifesto of the Green Economy for Architecture and Urban Planning*.

It is an evolutionary process which reveals the complexity, the multi-disciplinarity, the substantial effort in scientifically defining the structure, and the logical, methodological and content-steps, ranging from the development of a reference framework of the addressed topics, to the objectives and strategies that guided and informed the Manifesto. The topics on reaching Green Economy and transforming difficulties and challenges into opportunities for development - in a Life Cycle vision, beauty and quality-highlight how the progressive shift of incentives from 'brown' to 'green', starting from the building sector (through deep renovation), would produce an annual increase of about

spostamento progressivo degli incentivi dal “brown” al “green”, a cominciare dal settore costruzioni, (attraverso la *deep renovation*) oltre ad avere effetti sul piano della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico, produrrebbe un incremento annuo di quasi 200mila occupati.

È qui opportuno ripercorrere i passaggi significativi che, nella traduzione operativa, hanno delineato gli elementi fondanti del Manifesto:

- lo sforzo interpretativo e di sintesi dimostrato nell’analisi dei fattori di ‘crisi’ e nell’identificazione della reale portata degli elementi in gioco (macro-criticità) a cui la *Green Economy* è chiamata a contribuire nel fornire risposte contestualizzate alle peculiarità del nostro territorio;
- la scelta dei macro-obiettivi che ne derivano per dare nuovo slancio alle tradizionali strategie per lo sviluppo sostenibile (protezione del *capitale naturale*, degli ecosistemi e dei suoli urbani; tutela del *capitale sociale* con aumento delle condizioni di sicurezza e di offerta di servizi alla popolazione, miglioramento delle condizioni di inclusività sociale, della qualità e del benessere; valorizzazione del *capitale culturale*, dell’identità dei luoghi dell’abitare e delle città; riduzione delle emissioni nocive, adattamento ai cambiamenti climatici, aumento delle capacità di resilienza, reattività alle emergenze ambientali; uso efficace e risparmio delle risorse, gestione sostenibile della questione energetica);
- la conseguente formulazione di assi strategici da perseguire in ambito edilizio e urbano per arrivare ai sette ambiti tematici che connotano la struttura del Manifesto “La Città Futura”.

Sette quindi i capitoli articolati in due sessioni per una esposizione che va dalla valorizzazione dei ‘Capitali’ della *Green Economy* alle azioni strategiche e strumenti per il futuro dei cittadini, degli operatori, degli amministratori, delle istituzioni, dei progettisti e pianificatori.

200,000 jobs, in addition to affecting environmental sustainability and energy conservation.

It is worthwhile to retrace here the significant steps that, in its operative translation, have outlined the fundamental elements of the Manifesto:

- the interpretative and synthesis effort demonstrated in the analysis of ‘crisis’ factors and in the identification of the real impact of the elements involved (macro-criticalities) that the Green Economy needs to respond to, in order to provide solutions adapted to the peculiarities of the Italian territory;
- the choice of the macro-objectives deriving from it, to renew the drive of traditional strategies for sustainable development (protection of *natural assets*, of ecosystems and urban areas; protection of *social assets* causing increased safety conditions and service provision to the population, and

improvement of social inclusiveness, quality and well-being; enhancement of *cultural assets*, of the identities of living places and cities; reduction of harmful emissions; adaptation to climate changes, increased resilience capacities, reaction to environmental emergencies; efficient use and conservation of resources, sustainable energy management);

- the consequent formulation of strategic axes to be implemented in building and urban planning, leading to the seven thematic areas which outline the layout of the Manifesto “The City of the Future”.

There are therefore seven chapters structured in two sessions forming an exposition ranging from the enhancement of ‘Assets’ of the Green Economy, to strategic actions and tools for the future of citizens, operators, administrators, institutions, designers and planners.

Un impianto comunque caratterizzato da una logica unitaria e una regia mirata a promuovere conoscenza, ricerca, innovazione.

Promuovere conoscenza: un esempio di come le istituzioni accademiche in qualità di centri di istruzione superiore, ricerca e progettazione, potrebbero lavorare con i governi, le aziende e la società civile per accelerare il cammino verso gli SDGs.

Promuovere innovazione per orientare le imprese, in particolare Pmi, sui temi della digitalizzazione industriale; incidere sulla formazione; attuare progetti di innovazione proposti dalle imprese; agevolare il trasferimento tecnologico per Industria 4.0.

Un percorso che richiede una accelerazione nella innovazione di processi e prodotti, investendo in conoscenza, ricerca e generando nuovi saperi.

Molti gli aspetti trattati nei sette punti del Manifesto che possono facilitare il passaggio dall’intuizione alla configurazione di soluzioni concrete.

Risulta comunque necessario sostituire la logica dell’incremento con processi più ‘soft’, meno dissipativi attraverso un’economia che tiene insieme saperi e cultura del territorio, capacità di produrre innovazione ma anche bellezza, qualità e sostenibilità. Una economia che può anche sfuggire alle agenzie di rating, ma che invece risponde al territorio, alle filiere produttive, in sinergia con le associazioni di categoria e le istituzioni.

Dal livello locale al globale, dal piccolo e dal basso per cercare di risolvere i problemi più grandi.

In sintesi saldare la sostenibilità economica con quella sociale ed ambientale come suggerisce l’acronimo ESG *Environmental, Social and Governance*: uno standard per valutare l’approccio sostenibile agli investimenti. La strada è dunque questa e tutti sono impegnati a percorrerla.

Teresa Villani

It is however a layout with a unified logic and a focus on promoting knowledge, research, and innovation.

Promoting knowledge: an example of how academic institutions, in their capacity of superior education, research and design centres, could work with governments, enterprises and civil society in order to accelerate the path towards the SDGs.

Promoting innovation to steer enterprises, especially SMEs, towards the topics of industrial digitisation; impact on education; enact innovation projects proposed by enterprises; facilitate technological transfer for Industry 4.0.

This is a path that requires acceleration in innovation of products and processes, by investing in knowledge and research, and by generating additional know-how.

In the Manifesto’s seven points, there are many aspects that can facilitate the

transition from insight to development of tangible solutions.

It is however necessary to replace the logic of increase with ‘softer’, less dissipative processes, by means of an economy framework encompassing knowledge and territorial culture, innovation capacity, as well as beauty, quality and sustainability. Such an economy might elude rating agencies, while reflecting the needs of the territory and of production chains, in synergy with trade associations and institutions, in a bottom-up process going from local to global to solve greater problems.

In short, the aim is to join economic sustainability with social and environmental sustainability, as suggested by the acronym ESG - Environmental, Social and Governance: a standard to assess the sustainable approach to investments. This is therefore the path, and everyone is committed to tread on it.